

pennellate di colore che nel 1858 il ripudiato e perduto senso del colore non invidiava più. Ma ancorchè scolorito, lo sfilare delle officine murate di pietre bianche e specchianti, con le finestre italiche ammattonate ad arco pieno, è un buon corteo all'architettura linda della palazzina centrale, con la torretta romantica e i leoni dello scultore Capolino. Il pacato ritmo del lavoro permetteva ai grandi cantieri di aver cura della forma esterna. Il corpo centrale del cantiere San Marco, eretto da Giuseppe Tonello, armatore intorno al 1860, sfoggia finestre gotiche insignificanti sotto la lunga orizzontale del tetto e statue impettite di ammiragli e di navigatori sui pilastri della cancellata. Le case cittadine, dopo l'esempio del Tergesteo, non esitano a inquadrare la rendita di un milione in proporzioni colossali di caserme: più rozzi si fanno gli ornamenti, più rari i bei portoni di legno intagliato, dei quali in Via del Lazzaretto Vecchio era apparso